la Repubblica

Quotidiano

Data 22-08-2016
Pagina 11
Foglio 1

L'INTERVISTA. PIERO FASSINO: "MATTEO HA FATTO BENE A SPERSONALIZZARE"

"Ora il quesito è chiaro se perde il Pd è il baratro Scissione? Non c'è spazio"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Ogni dirigente del partito, tanto quelli schierati per il Sì che quelli per il No, sia consapevole che il Pd non può fallire perché è l'Italia che rischia il baratro». Piero Fassino fa da pontiere e invita tutti nel Pd ad avere senso di responsabilità. L'ex segretario dei Ds ed ex sindaco di Torino è convinto che l'Italicum possa essere corretto, anche se – precisa - «non c'è nesso tra referendum costituzionale e legge elettorale», come invece sostengono Bersani, Speranza, Cuperlo e la sinistra dem.

Fassino, lei è schierato per il Sì, ma all'Anpi avrebbe consentito stand e dibattito alle Feste dell'Unità?

«Le Feste dell'Unità devono essere i luoghi del confronto. E infatti dibattiti tra il Sì e il No sono stati organizzati alla Festa di Torino, a Reggio Emilia, in altre Feste. Ora Renzi ha invitato il presidente dell'Anpi, Smuraglia. Però se la richiesta è di fare propaganda per il No dentro le Feste, è meno accettabile perché la linea del Pd è quella del Sì. Ma sdrammatizzerei la questione».

Però le lacerazioni sul referendum stanno svelando il nodo più profondo di una frattura nel partito. D'Alema raduna il No, Renzi replica muso duro. Vede un rischio scissione?

«Non mi auguro nessuna scissione, perché sarebbe una sconfitta per tutti. E in ogni caso chi negli ultimi anni ha tentato di fondare nuovi partiti ha raccolto briciole perché l'ultima cosa che ha oggi in Italia un mercato è fare partiti nuovi. Ogni dirigente dem sia consapevole che il Pd non può fallire perché è l'Italia che rischia il baratro»

Perché Sì?

«La seconda parte della Costituzione va riformata portando a compimento un dibattito che si protrae da più di 30 anni. Nel quadro di fragilità europeo, da ogni cancelleria si guarda con attenzione e anche trepidazione al referendum italiano. Perché se invece di rafforzarsi, il percorso di riforme fosse bloccato, indebolirebbe ulteriormente il quadro politico europeo non solo italiano».

La sinistra dem è disposta a votare Sì al referendum a condizione che si cambi l'Italicum, la legge elettorale. Si può fare?

«Si stabilisce un nesso che non c'è. La Costituzione - l' attuale o la Carta cambiata con il referendum - vale con qualsiasi tipo di legge elettorale».

Il "combinato disposto" però rappresenta una deriva autoritaria, secondo la minoranza del suo partito.

«Faccio fatica a cogliere questo punto. Dal 1992 l'Italia ha avuto leggi di tipo maggioritario - il Mattarellum, il Porcellum, l'Italicum - che riconoscono a chi vince un numero di seggi parlamentari più alto di quelli a cui avrebbe diritto proporzionalmente. Se si accetta il principio maggioritario, allora non c'è scandalo. Altrimenti bisogna proporre direttamente il ritorno alla legge proporzionale».

Ma è possibile modificare l'Italicum?

«Penso sia legittimo avere riserve e chiedere correttivi. Un conto ad esempio, è il ballottaggio in un sistema bipolare, altro in uno tripolare".

Lei è stato sconfitto a Torino proprio per questo.

«L'ho visto accadere nelle 19 città al ballottaggio con i 5Stelle alle ultime amministrative: il terzo è arbitro tra il primo e il secondo e fatalmente sceglie il secondo, facendo così vincere chi non ha ottenuto al primo turno neppure la maggioranza relativa. Legittimo interrogarsi se tenere o meno il ballottaggio perciò».

Renzi ha detto che comunque vada il referendum, si vota nel 2018. Sarà così?

«Con queste parole Renzi ha definitivamente archiviato la personalizzazione del voto. Stiamo al merito delle questioni . Un Parlamento con una assemblea legislativa e una Camera delle autonomie è una proposta che era scritta nel programma dell'Ulivo di Prodi. Il superamento delle Province era addirittura nel programma del primo governo di solidarietà nazionale del 1976. I poteri del presidente della Repubblica e del premier sono gli stessi di oggi e vengono introdotti referendum propositivo, statuto delle opposizioni e controllo preventivo della Consulta sulle leggi elettorali. Stento a vedere una deriva autoritaria».

PER SAPERNE DI PIÙ
www.partitodemocratico.it
www.repubblica.it

L'ITALICUM
"Penso sia legittimo pensare a modifiche alla legge elettorale, ho visto in prima persona il sistema del ballottaggio"



EX SEGRETARIO DEI DS
Piero Fassino è stato segretario dei Ds e sindaco di Torino fino a giugno 2016



Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi